

Un ricordo di Pier Francesco Galli al Cinema *Modernissimo* di Bologna il 9 novembre 2024

*A remembrance of Pier Francesco Galli at the Modernissimo Theater
of Bologna on November 9, 2024*

*Marianna Bolko, Dante Comelli, Irene Galli, Alberto Merini,
Francesco Merini, Paolo Migone, Giulio Sapelli*

Riassunto. Il 9 novembre 2024, giorno in cui Pier Francesco Galli avrebbe compiuto 93 anni, al Cinema *Modernissimo* della *Cineteca* di Bologna, alla presenza di più di 200 persone venute da varie parti d'Italia, è stato proiettato il film di Francesco Merini *I settant'anni di un maestro* (<https://vimeo.com/308667961>), che fu regalato a Galli il 9 novembre 2001 per il suo 70° compleanno. Prima del film sono intervenuti, nell'ordine, la figlia Irene Galli, Paolo Migone (condirettore di *Psicoterapia e Scienze Umane*), Dante Comelli (Segretario dell'*Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane*), Alberto Merini (Presidente dell'*Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane*), Marianna Bolko (condirettrice di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e vedova di Pier Francesco Galli), e Francesco Merini (regista del film). Dopo la proiezione è intervenuto Giulio Sapelli (Professore Emerito di Storia Economica e Politica presso l'Università degli Studi di Milano), che era legato a Galli da una stretta amicizia. Qui vengono pubblicati questi sette interventi. [**Parole chiave:** Pier Francesco Galli; *I settant'anni di un maestro*; Ruolo dell'intellettuale; *Psicoterapia e Scienze Umane*; Giulio Sapelli]

Abstract. On November 9, 2024, the day Pier Francesco Galli would have turned 93, at the movie theater *Modernissimo* of the *Cineteca* of the Municipality of Bologna, Italy, in the presence of more than 200 people from various parts of Italy, Francesco Merini's film *I settant'anni di un maestro* ["The Seventy Years of a Master"] (<https://vimeo.com/308667961>) was shown; this movie was given to Galli on November 9, 2001, as a present for his 70th birthday. Before showing the movie, some brief interventions were made, namely by his daughter Irene Galli, Paolo Migone (co-editor of the journal *Psicoterapia e Scienze Umane*), Dante Comelli (Secretary of the "Cultural Association *Psicoterapia e Scienze Umane*"), Alberto Merini (President of the "Cultural Association *Psicoterapia e Scienze Umane*"), Marianna Bolko (co-editor of *Psicoterapia e Scienze Umane*, and widow of Pier Francesco Galli), and Francesco Merini (director of the film). At the end of the movie, Giulio Sapelli (Professor Emeritus of Economic and Political History at the University of Milan) intervened; he was tied to Galli by a close friendship. These seven interventions are published. Pier Francesco Galli in 1967 founded the quarterly journal *Psicoterapia e Scienze Umane* [Psychotherapy and the Human Sciences]. [**Keywords:** Pier Francesco Galli; *I settant'anni di un maestro* ["The Seventy Years of a Master"]; Role of the intellectual; *Psicoterapia e Scienze Umane* [Psychotherapy and the Human Sciences]; Giulio Sapelli]

Psicoterapia e Scienze Umane, 2024, 58 (4): 543-552.
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2024-004001
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

NOTA REDAZIONALE. Per ricordare Pier Francesco Galli (9 novembre 1931 - 13 luglio 2024), che nel 1967 fondò la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*, pubblichiamo gli interventi tenuti il 9 novembre 2024, giorno in cui Galli avrebbe compiuto 93 anni, al Cinema *Modernissimo* della *Cineteca* di Bologna, alla presenza di più di 200 persone venute da varie parti d'Italia, dove è stato proiettato il film di Francesco Merini *I settant'anni di un maestro* (<https://vimeo.com/308667961>), che fu regalato a Galli il 9 novembre 2001 per il suo 70° compleanno. Nel numero scorso di *Psicoterapia e Scienze Umane* (3/2024) è stata pubblicata una intervista che Francesco Merini aveva fatto a Galli in preparazione di quel film, seguita dall'elenco di alcune sue pubblicazioni.



PIER FRANCESCO GALLI, I SETTANT'ANNI DI UN MAESTRO
Francesco Merini (2001)

H 14:00 **SAB 9 NOV 2024**

CINEMA MODERNISSIMO **PIAZZA RE ENZO, BOLOGNA**

Al termine della proiezione intervorrà **Giulio Sapelli**

Presenteranno Irene Galli, Marianna Bolko, Alberto Merini, Dante Comelli, Francesco Merini, Paolo Migone

Irene Galli*

Benvenuti. Grazie di essere qui con noi per ricordare Piero. Ringrazio il Comune di Bologna, il sindaco Matteo Lepore, la *Cineteca* di Bologna e il suo direttore Gian Luca Farinelli per averci dato questa possibilità.

Un ringraziamento speciale a una persona cui mio padre era molto legato, Giulio Sapelli, che intervorrà al termine della proiezione. Vi preghiamo quindi di restare seduti durante i titoli di coda.

Non so descrivere l'emozione di vedervi tutti qui in sala, tante persone provenienti da ogni parte di Italia e non solo, qui per mio padre, Pier Francesco Galli, il giorno in cui avrebbe compiuto 93 anni. Vorrei che il suo contributo alle scienze umane e la sua vita professionale e culturale vi fossero di ispirazione e motivazione per proseguire nella ricerca e rendere la nostra mente un posto migliore.

Do la parola al condirettore della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*, Paolo Migone.

* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, e-mail <irene.galli@gmail.com>.

Paolo Migone*

Eccoci qui a ricordare Pier Francesco Galli. Prima o poi doveva accadere, ed è accaduto. Mi ero immaginato tante volte cosa avremmo provato e pensato quando sarebbe scomparso. Non è facile, almeno per me, parlarne pubblicamente. Accennerò solo a un ricordo.

Circa quarant'anni fa sono stato a lavorare per quattro anni negli Stati Uniti, e, come tutti i colleghi che erano venuti dall'estero, ci ponevamo il problema se tornare o restare lì per sempre. La maggioranza non tornava, perché in America la vita professionale era molto più ricca, senza contare che si guadagnava enormemente di più che in Italia. Io, unico della cerchia di amici di allora, decisi di tornare, e uno dei motivi che motivarono questa mia scelta che a tutti sembrava incomprensibile era questo: là avevo conosciuto molti docenti e colleghi che mi avevano arricchito intellettualmente, che stimavo e da cui avevo imparato tante cose, però non avevo conosciuto nessuno che avesse la stessa intelligenza, cultura e capacità critica che avevo visto in Galli. Non volevo passare il resto della mia vita senza frequentarlo, ci avrei perso troppo, per cui decisi di tornare.

Ci tengo ora a dire due parole di presentazione di Giulio Sapelli, che era legato a Galli da una importante amicizia, e che intervorrà alla fine del film. Ma non voglio tanto parlare della sua figura di intellettuale, del fatto che è stato un "olivettiano", avendo lavorato con compiti di ricerca, formazione e consulenza presso la *Olivetti*, e anche presso l'ENI, del fatto ha insegnato alla *London School of Economics* e alle Università di Barcellona e Buenos Aires, che è Professore Emerito di Storia economica e politica presso l'Università degli Studi di Milano, oppure dire dei libri che ha scritto, che peraltro sono una settantina (a proposito delle cose che ha scritto, vi è un bellissimo suo testo sul ruolo dell'intellettuale, a proposito dell'amico Armando Marchi, nel n. 3/2012 della nostra rivista).

Quello che voglio dire è che quando ha saputo che oggi ci saremmo incontrati, ci ha subito telefonato, anche con una certa commozione, per dirci che voleva a tutti i costi venire da Milano per essere presente. Penso che sia questa la più bella presentazione che potremmo fare di Giulio Sapelli, perché fa capire che tipo di persona è.

Do la parola ora a Dante Comelli, segretario della "Associazione *Psicoterapia e Scienze Umane*".

* Via Palestro 14, 43123 Parma, tel. 0521-960595, e-mail <paolo.migone@unipr.it>.

Dante Comelli*

Quando poco più di venti anni fa regalammo a Galli il film che rivedremo tra poco, lui ne fu contento. Tuttavia, come molti sanno, c'era una parola in quel titolo che gli dava da fare. Era la parola “maestro”, specialmente se scritta con la emme maiuscola. Mi ci è voluto un po' di tempo per capire che non si trattava di pudore di fronte a un complimento. Sì, probabilmente c'era anche il pudore, ma il punto era un altro. Il punto era che io non ero stato capace di cogliere la differenza essenziale tra spiegazione e insegnamento. Ricordo che una volta mi disse più o meno così: “Vedi Dante, io so di sapere molte cose e quando lavoro insieme a voi ve le spiego. Ve le spiego, non ve le insegno. Poi con quelle spiegazioni ognuno di voi ci può fare quello che vuole...”. Questa era la sua idea di comunicazione: non insegnare qualcosa a qualcuno, ma mettere in comune la conoscenza.

Ricordo in particolare un primo pomeriggio di un sabato a Bologna. Eravamo nella sede dove si tenevano i “Seminari Internazionali” di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e Galli ci lesse una pagina, una soltanto, tratta da un testo di Otto Fenichel. Il testo si intitolava *Problemi di tecnica psicoanalitica*. Dopo di che, per tutto il tempo che avevamo a disposizione, ci aiutò a cogliere i temi che erano già presenti in quella pagina scritta nel 1941 e che vennero poi alla ribalta nel dibattito psicoanalitico degli anni successivi come se quella pagina non fosse mai stata scritta.

Do la parola ora ad Alberto Merini, presidente della “Associazione *Psicoterapia e Scienze Umane*”.

Alberto Merini**

Non so dire quando ebbi la fortuna di gustare i suoi spaghetti. Certamente sono passati molti anni. Forse la prima volta fu in campagna da me. Ricordo che arrivò con una gran teglia piena di pasta sugosa. Sul momento, poiché ignoravamo la sua abilità, eravamo un po' sospettosi. Poi, quando ce la servì bella calda, passammo all'entusiasmo e agli applausi.

Da allora ritenni che gli spaghetti di Piero fossero il *non plus ultra*. Lui ne poteva cucinare cinque varietà: nocerina, napoletana, calabrese, barese e pugliese. Tutte perfette.

* Via Anacarsi Nardi 6, 41121 Modena, e-mail <comelli.dante@gmail.com>.

** Via Aranzio 2, 40141 Bologna, e-mail <albertomerini262@gmail.com>.

Noi, Marianna e io, fummo fortunati perché a un certo momento Piero si mise a soffrire d'insonnia. Allora andava in cucina e, piano piano, creava il capolavoro. Poi, la sera dopo, ci invitava al banchetto: solo spaghetti, ma da rimpinzarsi. Era pignolissimo sulla varietà dei pomodori e sul peperoncino piccante, insomma, su tutti ingredienti che trattava con evidente amore.

Tutto finì quando la casa andò a fuoco. Nella nuova, in attesa della ristrutturazione, niente spaghetti, mancava totalmente lo spirito, l'atmosfera. Qualche volta ci fece la frittata di spaghetti. Buona, ma tutta un'altra cosa.

Do ora la parola a Marianna Bolko, condirettrice della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Marianna Bolko*

Non solo gli spaghetti rendevano Piero orgoglioso. Nel mese di marzo del 1967 passeggiavamo in piazza Sant'Ambrogio a Milano. Lui era particolarmente di buon umore, camminava a passo svelto e teneva in mano una cartella piena di fogli. A un certo punto si è fermato e mi ha detto, tutto fiero, che stava finalizzando un progetto. Si trattava delle bozze del primo numero di una rivista. «Vuoi farne parte?», mi chiese. Si trattava di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Oggi, quasi sessant'anni dopo, siamo qui a ricordarlo. La rivista, come lui voleva, vive ancora senza l'aiuto della pubblicità o di altri finanziamenti. Nel giugno di quest'anno, poche settimane prima che ci lasciasse, ha detto che sentiva che non avrebbe più rivisto Piazza San Domenico dalle finestre della nostra casa di Via Garibaldi, in ricostruzione dopo l'incendio del 24 ottobre 2021. Purtroppo aveva ragione. Ci rimane una parte della sua biblioteca a ricordare la sua presenza.

Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato al lutto e coloro che ci hanno sostenuto quando abbiamo perso la nostra casa, i nostri oggetti e i riferimenti che l'incendio ha distrutto.

Do la parola a Francesco Merini, regista del film che tra poco vedremo.

Francesco Merini**

Questo è un film un po' magico, perché è nato come dono, come regalo che tanti colleghi e amici hanno fatto a Piero per i suoi settant'anni. In effetti non so quanti film/regalo esistano nella storia del cinema. Io ho avuto l'onore di

* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, e-mail <bolko@libero.it>.

** Mura di Porta Saragozza 5, 40123 Bologna, e-mail <merini@mammutfilm.it>.

realizzarlo. Ma attenzione: il film doveva essere anche una sorpresa, per cui dissi a Piero che stavo realizzando delle interviste per la televisione a intellettuali che avevano scelto Bologna, e lui accettò. Poi con mio padre Alberto e il direttore della fotografia Salvatore Varbaro abbiamo viaggiato nei luoghi di Piero a sua insaputa. Il film gli è stato presentato in una magnifica festa con amici venuti letteralmente da tutto il mondo, è stata un'emozione incredibile.

Conoscevo Piero fin da bambino, e quando mi hanno chiesto di realizzare un film su di lui ho pensato più ai ritratti di Antonello da Messina che ad altri film biografici. Volevo ottenere quell'effetto di restituzione della personalità, delle sfaccettature di una personalità in un'immagine. Piero si è sempre riconosciuto nel film e per me è stata una grande gioia. Penso che rivederlo oggi assieme sia come stare un po' con lui.

Buona visione.

Giulio Sapelli*

*Per ricordare Pier Francesco Galli... Libri, Bildung e vita spirituale
(Con una nota sul perché non bisogna tagliarsi i baffi)*

Quando Paolo Migone mi disse che vi sareste incontrati per ricordare Pier Francesco Galli, gli ho subito detto che non potevo non essere presente, che volevo esserci anch'io. Nel ricordare l'Amico di una vita, nel ricordare Pier Francesco Galli (con il quale l'intensità del rapporto umano e scientifico era inversamente proporzionale al tempo che la vita e il nostro turbinio ci concessero di passare insieme), non potevo non cercare di trovare rifugio, per calmare l'ansia crescente che mi colpì, in quel liquido amniotico che entrambi condividevamo per storie prosopografiche, per entelechie personali: i libri e la lettura dei libri... Per Pier Francesco, lo sapete, la costruzione del libro come archetipo del rischiaramento – tanto dell'essere quanto del *segreto dell'essere* – era un compito esistenziale, che praticò, con le Sue collane, tutta la vita.

In questi tempi di regressione universale dell'essere, dopo il colloquio con Paolo Migone sono ritornato su un'opera che ci ispirò, noi autodidatti, negli anni giovanili, perché allora ci era di stimolo aprire l'anima alle nuove conoscenze senza privarsi mai di nulla. Anche di ciò che ai più, invece, appariva superfluo. E così son tornato a rileggere quel monumento del pensiero ch'era ed è il libro di Ernst Robert Curtius (1948), *Letteratura europea e Medio Evo Latino*. E mi son ritrovato dinanzi (e, lo ripeto, ci tenevo tanto ad assumermi il gravoso onore di ricordare qui con Voi l'Amico di una vita) a una citazione di

* Via Solferino 3, 20121 Milano, e-mail <giulio.sapelli@feem.it>.

un classico di Robert Eisler, grande storico e bibliista austriaco che non cessa di illuminarci (anche qui un libro che ti porta verso altri libri, come si fa con una *collana...* di libri, appunto). E mi colpì più che mai, allora, dopo così tanti anni ormai trascorsi da quei furori giovanili, il ritrovare il fatto che, nei primi anni del Novecento, Robert Eisler (1910) si interrogava, in *Wertenmantel und Hammelzelt*, sul dove si potesse ritrovare l'originarsi dell'attività manuale degli Dei, e la ritrovava nel *Timeo*, in cui si poneva per la prima volta il *topos* del Dio plasmatore, quasi si fosse dinanzi a una "sublimazione – affermava il grande filologo – del mitico dio artigiano", i due elementi: «Il plasmare idealmente e l'agire manualmente si fondono – affermava Eisler – con il Dio vasaio, tessitore, fabbro del Vecchio Testamento ritrovandosi nel *topos* medioevale del *Deus Artifex*» (cfr. Curtius, 1948, p. 780 trad. del 2022).

In fondo è questa fusione che ha bruciato il cuore e la mente di tutta la lunga vita dell'amico che qui ricordiamo... La polarità concettuale tra persona – come solitaria anima che comprende – e gruppi corporati (e qui con tali gruppi intendiamo gli editori): gli editori che i libri decidono di farli solo dopo la creazione, non la stampa, del libro come archetipo spirituale che viene proposto loro dall'intellettuale. E questo movimento sociale e culturale sistemico, ma sempre tremolante nella sua struttura dell'azione, è certo un paradigma essenziale della più consapevole antropologia culturale: e proprio per questo mi è sempre parso essenziale ricordarlo per intendere storicamente appieno il lascito intellettuale che Pier Francesco Galli ci consegna con il Suo lavoro di tutta una vita. Dove i gruppi corporati, per cui il grande artigiano Pier Francesco deve lavorare e lavorare e confrontarsi per tutta una vita, sono, lo ripeto, le aziende editoriali e i loro archetipi organizzativi: *per tutta la vita trasformare il pensiero in libro da divulgare per formare*, se si vuol far progredire la conoscenza dell'essere nella storia e della persona nella sua intera vita che si individualizza volta a volta nella mito-biografia (il che è forse il segreto *artigiano* della psicoanalisi e della terapia...): ecco il mestiere platonizzante di Pier Francesco. Mestiere che si assimila a quello – appunto – del Dio creatore del *Timeo* e che ci accompagna quando ripercorriamo il Suo operare: quell'operare che Lui stesso consegna alla storia in alcune illuminanti e magistrali riflessioni biografiche.

Il mondo simbolico della persona, grazie al libro, lo sappiamo, può *strutturarsi come linguaggio e così può inverarsi nelle opere preformando le strutture dell'azione sociale*. È questa circolarità che consente, con le pratiche e le tecniche, la costruzione della *lingua*, ossia della società. Per Pier Francesco quella delle società della cura della mente e dell'essere, su cui io di più non posso dire senza cadere in colossali imprecisioni per la mia ignoranza disciplinare, era essenziale nel Suo stesso percorso di vita.

Quello che so è che senza la costruzione della *lingua*, la creazione del *linguaggio*, ossia dei valori che intimamente e autonomamente i soggetti costruiscono nella realizzazione del mondo simbolico, non è possibile: ogni parlare scritto e verbale-fonetico degenererebbe nell'entropia, nella Babele e quindi nella distruzione della società, che è cosa ben diversa dallo scisma. Ma nel contempo, senza il *linguaggio* la società non è, perché essa si crea con l'azione dei *parlanti*, così come la società si riproduce solo nelle pratiche sociali. Esse sono l'oggettivazione del Sé cristallizzato nella selva dei simboli interdipendenti, selva che costituisce il mondo della vita associata. E di qui la Sua indefessa passione per la formazione, formazione come tecnica e come *Bildung*, in un impegno alla costruzione di comunità operanti che ne ha contraddistinto tutta la vita. Questo ha fatto tutta la vita Pier Francesco Galli: ha dato voce e linguaggio ai parlanti della disciplina terapeutica e a coloro che a essa, come intellettuali, volevano accostarsi.

C'è un passo con cui si chiude quella straordinaria testimonianza biografica e intellettuale raccolta nel libro del 1992 *La persona e la tecnica. Appunti sulla pratica clinica e la costruzione della teoria psicoanalitica* (pubblicato da *Il Ruolo Terapeutico* nel 1996, e da FrancoAngeli nel 2002) e che forse riassume il grumo profondo del lascito intellettuale e morale dell'Amico che qui ricordiamo. È quando Pier Francesco racconta l'esperienza straordinaria di comunione formativa del seminario dell'isola di Spetses del maggio 1995. Sentite:

«Dovendo fare i conti direi che ho imparato molto dal mio primo maestro di psicologia Agostino Gemelli a Milano, da Gaetano Benedetti a Basilea, da Fritz Morgenthaler a Zurigo, da Paul Parin sempre a Zurigo, da René Laforgue, francese, che è stato tra i primi psicanalisti che si è occupato di psicosomatica, molte persone di cui sono stato anche amico, come Silvano Arieti. Ho potuto sfruttare la fortuna generazionale del contatto diretto con queste persone. Con appartenenze a scuole diverse, erano intellettualmente dei testardi rabbiosi, anche Minkowski, anche Arieti, con la testardaggine di continuare a porre problemi e sollevare questioni. Ritengo che sia importantissimo mantenere la rabbia conoscitiva. Quando questa scompare succede quello che è successo a Meletis Meletiadis, che, dopo essersi tagliato i baffi è diventato buono» (Galli, 1992, p. 103 ediz. del 2002).

Insomma: le teorie della struttura sociale come sovra-strutture della soggettività e della comunicazione si sono, non a caso, nell'esperienza di vita dell'Amico, proposte come il più formidabile strumento per comprendere insieme, teoricamente, tanto le azioni dei soggetti nella loro radicalità scismatica, quanto la società nella sua pervasività normativa, senza che l'una annichilisse

le altre e viceversa. Nelle teorie simmelliane, centrale è l'irriducibilità del soggetto al sistema; nelle teorie della comunicazione sociale, centrale è la relazionalità dialogica. Entrambe consentono questa sintesi cognitiva.

Tra queste due anime teoretiche si è mossa la ricerca del Nostro Amico per tutta la vita: il lavoro editoriale e la formazione comunitaria come professione divenivano un *Beruf* che creava e liberava con la conoscenza ed evitava lo scisma, oggi che esso tutto, invece, pervade, con la guerra e il risentimento che sale da ogni piega *delle* società. Vincere il risentimento e affermare l'ordine dell'*essere* nella libertà è stata la passione di tutta una vita dell'Amico che oggi ricordiamo. Per questo gli siamo immensamente grati.

E sono altresì oltremodo grato al caro, carissimo Armando Marchi che, anni e anni orsono, ci chiamò – Pier Francesco e io – a lavorare con Lui al Progetto Cultura promosso da una Barilla illuminata, là, in quella Parma meravigliosa che Armando sapeva creare: Armando, che presto, troppo presto lasciò noi e i Suoi cari e ci consegnò il Suo inestimabile lavoro intellettuale: lavoro di cui era il principe, per sprezzatura aristocratica.

So che ci rivedremo un giorno

«in un vassel ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio,
sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio»
(Dante Alighieri [1293], "Guido i' vorrei che tu Lapo ed io")

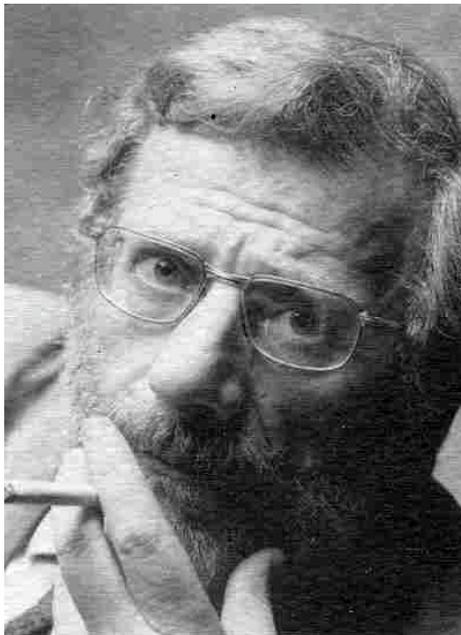
Pier Francesco e Armando già mi attendono...

Bibliografia

- Alighieri D. (1293). Guido i' vorrei che tu Lapo ed io. In: *La vita nuova* (1292-94). Livorno: Vannini, 1843; Milano: Feltrinelli, 2010.
- Curtius E.R. (1948). *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (due volumi). Bern: A. Francke (trad. it.: *Letteratura europea e Medio Evo Latino*. Firenze: La Nuova Italia, 1992; Macerata: Quodlibet, 2022).
- Eisler R. (1910). *Weltenmantel und Himmelszelt. Religionsgeschichtliche Untersuchungen zur Urgeschichte des antiken Weltbildes*. München: Oskar Beck.
- Fenichel O. (1941). *Problems of Psychoanalytic Technique*. Albany, NY: The Psychoanalytic Quarterly Inc. (trad. it.: *Problemi di tecnica psicoanalitica*. Torino: Boringhieri, 1974).
- Galli P.F. (1992). *La persona e la tecnica. Appunti sulla pratica clinica e la costruzione della teoria psicoanalitica*. Milano: Il Ruolo Terapeutico, 1996 (nuova edizione: Milano: FrancoAngeli, 2002).
- Platone (ca. 360 a.C.). *Timeo*. Torino: Bocca, 1906; Milano: Mondadori, 1994.
- Simmel G. (1913). Das individuelle Gesetz. Ein Versuch über das Problem der Ethik. *Logos*, 4: 117-160 (trad. it.: *La legge individuale*. Parma: Pratiche, 1995; Roma: Armando, 2001).



**La sala del Cinema *Modernissimo* della *Cineteca* di Bologna
il 9 novembre 2024**



Pier Francesco Galli (9 novembre 1931 - 13 luglio 2024)

«La psicoanalisi rappresenta a tutt'oggi un significativo perché continua a essere uno stimolo ambiguo» (P.F. Galli, 2001)